

# Notiziario Parrocchiale

COMUNITÀ | VOCAZIONI | GIOVANI E MISSIONI | VARIE | ANAGRAFE | APPUNTAMENTI

Registro pubbl. n. 336 del 30-9-1971 Autorizzazione Trib. Alba - Direttore Responsabile: don Riccardo Baracco - Impaginazione: Beatrice Massazza - Stampa: La Grafica Nuova

## VITA DELLA TUA VITA

“È possibile vedere Dio?” ha chiesto il fanciullo. - “In questo mondo o nell’altro?” - “In questo mondo”. Il monaco ha riflettuto, ha detto qualche cosa a proposito del volto del prossimo. Ma soprattutto: “Dio è la vita della tua vita. Pensa a Dio come alla vita della tua vita”.

Gesù come ciascuno di noi ha un debito verso una madre. E da questa notte la cicatrice dell’ombelico testimonia perennemente la sua dipendenza da quel cordone di vita che nel grembo di Maria lo ha nutrito legandolo alla solidarietà con ogni uomo.

A Betlemme la Grazia appare sotto il segno del paradosso. La stella guida i magi in una stalla. La Grazia appare in una mangiatoia. Nelle tenebre la Luce del mondo, il Re dei re accolto da pastori, il più Alto dei cieli nel più basso della terra. Dio uomo, Dio bambino!

Ciò che è vero di Cristo è vero, di lui, in ciascuno di noi. Da questa notte del Natale più niente in sé è sacro perché Dio è nato in una stalla, e più niente in sé è profano perché tutto può prendere posto nell’irraggiamento della sua santità. Da questa notte ci sono soltanto il profanato e il santificato.

Che mistero grande. La cosa più umile, l’incontro apparentemente più ordinario si aprono sull’eternità: Tutto è vivo, per sempre in colui il quale, vita della nostra vita, è venuto nella nostra vita mista di morte, nelle nostre rivolte e nelle nostre agonie per aprire tutto sulla risurrezione, sulla universale risurrezione.

Ma attenzione: se ormai più niente è separato da Dio, ogni volta che si fa sanguinare la carne dell’umanità questo è un atten-

tato a Dio che è Spirito e Vita. La storia dei nostri giorni è un lungo inverno che precede e prepara la primavera eterna del Regno di Dio. Ma il cristiano sa che, al momento della notte più lunga, Dio stesso è sceso nelle profondità della terra. Sa che un germe di vita nuova ormai la lievita e che già sono seminati i fiori del Natale definitivo: quello del secondo ritorno di Cristo, Quando Cri-

sto sarà giudice dei vivi e dei morti. Tutto ciò che abbozziamo quaggiù, e bisogna farlo instancabilmente, prende posto nel Regno del Dio fatto uomo, che sarà anche la nostra terra, vivificata, santificata fino all’ultimo granello di polvere!

“Dio è la vita della tua vita. Pensa a Dio come alla vita della tua vita”.

*don Riccardo*





## LA SOFFERENZA E IL LUTTO COME PARLARNE AI BAMBINI

“Perché la nonna è andata in cielo?”. “Perché ha sofferto?”. “Perché le nostre preghiere non sono servite a tenere in vita lo zio?”. “Se il nonno è in cielo, allora, quando prendiamo l’aereo, lo ritroviamo?”.

Sono queste alcune delle domande che i genitori, che hanno partecipato all’incontro della “Scuola dei Genitori” del 26 ottobre scorso, si sono sentiti rivolgere dai loro bambini al verificarsi di un lutto in casa.

E molteplici sono le reazioni dei bambini al manifestarsi della morte e del lutto. Ci sono bambini che all’apparenza sembrano indifferenti, salvo poi assumere un atteggiamento consolatorio verso i loro genitori quando muore un nonno, bambini curiosi che tendono a fare molte domande su dove si trovi ora il caro defunto, bambini che cercano in qualche modo di esorcizzare la morte, talvolta persino scherzando, e bambini che

sanno distinguere molto bene la differenza tra anima e spoglie mortali. Come comportarsi dunque, da genitori, quando un lutto ci tocca da vicino?

L’intervento di don Domenico Cravero è partito proprio di qui, dal fatto che in una società dove dolore, morte e lutto sono banditi e censurati come eventi da archiviare in fretta e, al più, assumono l’aspetto banalizzante della spettacolarizzazione, si avverte per contrasto il desiderio di sapere quale atteggiamento mantenere, da adulti, con i bambini, quali risposte dare loro.

Luogo per eccellenza adatto per parlare della morte ai bambini è la famiglia e il tempo privilegiato è proprio quello dell’infanzia, tenendo però presenti tre fondamentali passaggi: **non occultare, non esporre, rielaborare**.

Partendo proprio dalla rielaborazione del lutto occorre

tenere ben presente che la morte ha un suo antagonista per eccellenza e questo antagonista è l’amore. La morte può infatti distruggere il corpo, ma non l’amore, in virtù del quale si continua ad amare la persona morta e ci si sente da quella persona ancora amati; persino laddove quella persona abbia, in vita, commesso degli errori, di quella persona noi ricorderemo solo e sempre l’amore. Se l’amore sopravvive alla morte, è l’infanzia il tempo dove ciò si percepisce meglio ed è la famiglia l’unico vero luogo dove si può rielaborare il lutto senza occultamenti o banalizzazioni. Ciò si può comprendere pensando alla paura che coglie i bambini se pensano di perdere i loro genitori: sanno che si può morire a qualunque età e vivono ogni dissapora in casa come un lutto; se viene meno qualcosa dell’amore, è come se si manifestasse la morte, essendo essa diametralmente opposta all’amore.

Un cristiano capisce bene l’essenza di questa verità se pensa a Gesù, il quale si è esposto talmente nel dono di sé per amore, che non è stato possibile che la morte lo trattenesse; l’esperienza del suo amore estremo, radicalmente opposto alla morte, ha vinto la morte stessa, per sempre, nella resurrezione.



Altro passaggio fondamentale è quello di non esporre la morte tirando fuori assurde teorie: ogni tentativo di raccontare la morte risulterebbe estremamente banalizzante. La morte è sempre un evento inconcepibile, mai giusto, anche se inevitabile per legge di natura. Legittimo è ribellarsi e reagire alla morte come torto o strappo, e attraverso di essa, riuscire a cogliere la verità. La reazione alla morte si attua nel momento in cui il bambino riesce a portare dentro di sé l’amore di mamma e papà per poter vivere, oltre loro, con il ricordo di quell’amore. Pertanto è doveroso non occultare, ma dire che la persona cara è morta, perché davanti a quella bara il bambino (così come l’adulto) che è stato amato, riesce benissimo a distinguere l’anima, lo Spirito, dalle spoglie mortali. Piuttosto che dire subito: “La nonna è in cielo”, è meglio dire:

“La nonna è dentro di te, lei ti ama ancora e il suo ricordo non svanisce, perché, amandoti, rimarrà per sempre...; il nonno è con Dio ed è vicino a te, in quanto l’hai amato e ti ha amato”. Proprio la moderna società materialistica ci obbliga a fare questo primo atto di fede, in quanto consapevoli della inconsistenza dei beni materiali. C’è un modo infallibile per contrastare il vuoto del materialismo ed è insegnare e imparare ad essere generosi, perché crescendo con la consapevolezza che verrà il momento in cui occorre lasciare tutto ci si abitui a dare, più che a prendere. In questo modo ci si prepara alla morte donando amore e la morte perde quell’aspetto terrificante e spaventoso che è alimentato dall’attaccamento alle cose, all’esteriore. Ancor più ci si educa alla morte se c’è fede. Così, se nella morte si fa esperienza della trascendenza, dal momento che esiste un amore che unisce, lo spazio si recupera nella preghiera, pregando “per” e “con” la persona che è morta e partecipando alla liturgia eucaristica. Grandiosa si rivela l’esperienza della preghiera e dell’Eucaristia, che, con la trascendenza, supera ogni consolazione umana, persino la psicoterapia, perché ci restituisce la persona viva nell’amore. La

preghiera che si sofferma, che permette di accendere un lume, di deporre un fiore, va al di là delle parole e cancella ogni banalizzazione. Per questo non bisogna cedere al concetto utilitaristico della preghiera-pretesa, ma conservare l’umiltà del cristiano che si affida a Dio ricordando che anche Gesù non voleva morire, né soffrire; chiedendo di essere risparmiato, ha esclamato: “Non la mia, ma la Tua Volontà”. Il credente sa che ciò che Dio chiede è per il suo bene, mentre la preghiera per chiedere il miracolo è precedente alla Parola di Gesù. Occorre invece orientare i bambini recuperando le preghiere della tradizione: il Padre Nostro, che ci ricorda che Dio è padre amorevole a cui chiedere di non abbandonarci al male, l’Ave Maria a cui si chiede di esserci vicina nell’ora della morte e il Gloria che ci ricorda l’amore che vince

### Don Giovanni, l’esperienza di uno spirito giovane



Giovanni Donalisio (3 marzo 1938) sacerdote diocesano dal 29 giugno 1963. In età anagrafica di pensione, ma giovane nello spirito, continua a offrire il proprio servizio presbiterale mettendo a disposizione della comunità pinese il bagaglio di una ricchissima esperienza pastorale.

la morte, l’eterno, il Paradiso e il trascendente. Una volta pregato così, si può lasciare spazio all’invenzione di preghiere spontanee, alimentate dallo Spirito Santo che agisce in noi.

Abituati a considerare Dio come Padre, i bambini sanno che un genitore, anche se ti ama, non può accondiscendere ad ogni richiesta; stimolati nel modo giusto, colgono spontaneamente il significato della preghiera e si uniscono ad essa comprendendo che si può chiedere, ma non si può sempre ottenere tutto ciò che si desidera e con fiducia si rivolgeranno a Dio chiedendo “Per favore” e ringraziando con il fiducioso abbandono di chi si sente figlio e dice “Signore, io consegno a te la mia vita, fa’ di me ciò che vuoi, perché sarà per il mio bene, lo so”.

Manuela Maestri





## “IL MIO SENTIERO PASSA DA PINO”

Da qualche mese è entrato a far parte della nostra comunità un nuovo seminarista, Simone Pansarella. Molti di voi forse l'hanno già conosciuto di persona, altri invece non hanno ancora avuto occasione di incontrarlo. In questa fresca e soleggiata domenica di novembre mi trovo in sua compagnia per presentarlo, anzi per chiedergli di presentarsi ai pinesì.

**Raccontaci un po' la tua storia. Da dove arrivi e dove stai andando, Simone?**

“Sono nato a Torino. Ho sempre abitato con la mia famiglia a Settimo Torinese. Sono figlio unico e fin da piccolo ho partecipato alla vita parrocchiale. I miei hanno iniziato a portarmi al catechismo e in oratorio, dal catechismo sono passato al post cresima, e da animato sono diventato animatore dell'oratorio, e infine anche catechista.

Proprio in oratorio è nata quella che mi sembrava essere la vocazione alla vita sacerdotale. Non sono però entrato subito in seminario. Conseguito il diploma di perito elettronico mi sono iscritto all'università frequentando Scienze Forestali. Nel periodo delle superiori e dell'università in realtà mi sono allontanato un po' dalla Chiesa. La disciplina che ho scelto all'università però mi ha fatto approfondire la conoscenza della natura, e grazie a questo ho potuto riconoscere la grandezza della Creazione. Quindi nel

2007, senza concludere gli studi universitari, ho cominciato a frequentare l'anno di propedeutica alla vita comunitaria, e l'anno seguente ho iniziato il mio percorso in seminario.

In seminario ho scoperto la bellezza del cammino personale nel contesto ecclesiale e l'importanza della Chiesa come guida sul mio sentiero di fede. Ho anche scoperto la bellezza dell'esperienza pastorale,

passando in questi sei anni per le parrocchie di Brandizzo, San Mauro ed ora Pino.”

**Se queste sono le tue tappe fondamentali, che cosa ti piace fare nella vita di tutti i giorni?**

“Mi piace viaggiare. Diciamo che non è cosa da “tutti i giorni”, però quando ne ho l'occasione mi piace visitare posti nuovi. Amo ascoltare musica, leggere e

passaggiare! Pino è un posto fantastico per fare lunghe passeggiate in mezzo al verde!”

**E per il futuro, quali sono i tuoi progetti, i desideri, le tappe?**

“Per quanto riguarda la vita a Pino, il mio progetto è quello di stare il più possibile a contatto con la gente, soprattutto con i giovani, condividere con loro il tempo che trascorro qua, e quindi incamminarmi su quel sentiero che Dio sta tracciando per me, facendo tesoro delle esperienze che hanno caratterizzato la mia vita finora e quelle che potrò fare a Pino.”

**L'8 dicembre sarai ordinato diacono (sempre che qualche cataclisma non impedisca questo passo)...**

“In questo periodo sto sperimentando, attraverso la gioia delle persone che mi circondano e attraverso la loro preghiera, l'importanza del ministero (e mistero) di servizio al quale sono chiamato.”

**Grazie, Simone, e buon cammino!**

Alessio

### Simone Pansarella

Allievo del Seminario Maggiore di Torino al suo sesto anno, presente in parrocchia per il suo tirocinio pastorale dal venerdì alla domenica, si occupa principalmente dei bambini, dei ragazzi e dei giovani.



## “ANDATE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI”



In viaggio verso Rio, seguendo l'esempio di Papa Francesco

“Andate e fate discepoli tutti i popoli”. Questo il messaggio che ci ha accompagnato (eravamo un gruppo di giovani piemontesi, di cui otto di Pino) per tutti i giorni passati in Brasile e che Papa Francesco ha voluto ribadire nell'omelia della messa celebrata sulla spiaggia di Copacabana in mezzo a più di due milioni di giovani provenienti da ogni angolo della Terra.

Il messaggio è stato chiaro. Ci ha esortato ad andare, a trasmettere il messaggio di speranza di cui si fa portatrice la Chiesa, a evangelizzare, a testimoniare con la nostra vita le meraviglie che il Signore ha compiuto per noi. A non avere paura nel farlo, perché non siamo soli, il Signore ci accompagna. E, soprattutto, ha inviato a tutti, vicini e lontani, in particolare ai giovani. Si è espresso così: “Sapete qual è lo strumento migliore per evangelizzare i giovani? Un altro giovane. Questa è la strada da percorrere da parte di tutti voi!”. Questo è il compito a cui siamo stati chiamati e i brasiliani che ci hanno accolti sono stati i primi a farlo per noi. Siamo stati a Vitória, a Rio de Janeiro e a San Paolo e sempre ci hanno ospitato nelle loro case. Abbiamo dormito nelle favelas, abbiamo visto realtà poverissime, ma non ci è mai mancato nulla. Persone che non possiedono niente ci hanno

donato tutto. Ci hanno fornito un tetto, un letto o un pavimento su cui dormire, da mangiare e soprattutto ci hanno dato amore. Con il loro calore e il loro donarsi agli altri ci hanno testimoniato l'amore di Cristo.

E' stata un'esperienza molto forte, che mi ha segnato nel profondo. Come per ogni pellegrinaggio, la voglia di andare è sempre fortissima ma, quando si avvicina il giorno della partenza, la paura e le comodità di casa ti trattengono. Così è stato per la Giornata Mondiale della Gioventù di Rio. Sarei rimasta a casa ma il Signore mi chiamava ad andare in Brasile e così ho preso quell'aereo. I primi giorni sono stati vuoti, contavo quelli che mancavano al ritorno in Italia. Come sempre, però, il Signore non delude, magari si fa attendere, ma alla fine ti risponde. Ancora una volta è stato fedele, nonostante la mia poca fede. Mi ha permesso - attraverso la sua Parola, la missione per le strade e l'incontro con le persone - di vivere questo pellegrinaggio con fede, prendendo ogni giorno, ogni persona e ogni parola come un dono.

Alla vigilia della partenza abbiamo fatto tappa al Santuario di Nostra Signora di Aparecida. Siamo arrivati durante la celebrazione della messa. Lì per lì non mi sono fermata ad ascoltare. Poi, però, la voce squillante del sacerdote ha richiamato la mia attenzione alla fine della sua omelia. Pensavo di non capire una parola di quello che stava dicendo, ma mi sono dovuta ricredere. Ripeteva più volte le stesse parole, con convinzione, sembrava quasi che urlasse. Diceva: “Un cristiano deve essere felice, non può essere triste! Dobbiamo essere felici!”. Ed è lì che ho capito. In quel momento sapevo perché il Signore mi aveva chiamato a Rio. Il Signore mi esortava a essere felice, perché non poteva essere altrimenti. Una cristiana felice! Felice per le meraviglie che compie nella mia vita, felice per il dono della fede, felice per averlo visto nelle persone incontrate, felice per questo pellegrinaggio, vissuto nella scomodità, nella precarietà ma nella gioia vera che solo Lui può donare.

Eleonora





## MISSIONE AFRICA: IT'S TIME FOR KENYA ("È IL MOMENTO DEL KENYA")

Con questo slogan la scorsa primavera il nostro gruppo di otto giovani (animatori o catechisti, tre ragazzi e cinque ragazze) abbiamo annunciato alla comunità la nostra intenzione di partire per un viaggio: destinazione Kenya. Abbiamo cominciato con una raccolta fondi vendendo libri, e vi ringraziamo per la vostra generosità, da cui abbiamo ricavato circa 2000 euro. Questi soldi verranno inviati al Centro Pastorale di Maralal perché li investa nei progetti attivi o da attivare. Ma perché partire per una meta così lontana quando la missione può essere fatta a casa nostra? Ci siamo interrogati su questo fin da quando la "missione Africa" era solo un'idea o quasi. Dopo averne discusso tra noi e parlato con persone che alla missione hanno dedicato la vita, abbiamo trovato la risposta: per essere missionari non importa il luogo dove si va. L'unica "regola" è andare senza pregiudizi, parlando poco e ascoltando molto.

Dopo aver organizzato il viaggio e la permanenza per cui dobbiamo ringraziare Padre Barbero, il prete che ci ha poi ospitato nel suo Centro Pastorale a Maralal, siamo partiti alla volta del Kenya la mattina del 31 luglio. Dopo quasi quaranta ore di viaggio, tra voli, soste e avventuro-

so percorso su uno scassatissimo pulmino (lo chiamano "matatu"), siamo giunti a Maralal la notte del 1° agosto. Arrivando col buio, della città non siamo riusciti a vedere molto, ma i paesaggi ed il tramonto ci avevano già riempito il cuore di gioia. Il giorno seguente abbiamo cominciato a scoprire qualcosa di più della cultura e delle attività che si svolgevano nel Centro Pastorale e fuori. Siamo subito andati a conoscere le persone che lavorano nei due progetti che al momento sono attivi: una panetteria e una gelateria. Eravamo ed erano tutti curiosi: anche se le persone del Centro sono abituate a vedere giovani europei che si danno il cambio in queste "visite", hanno sempre voglia di conoscere i nuovi arrivati (e lo stesso valeva per noi). Ci hanno fatto un sacco di domande. Quella che ci ha sorpreso e un po' imbarazzato era rivolta alle ragazze, di cui volevano subito sapere quanti figli avessero. Non è stato semplice spiegarci che noi viviamo in un mondo un po' diverso, e che nella maggior parte dei casi a diciotto-vent'anni da noi si studia e non si pensa ancora ai figli. Dopo un primo giro per Maralal, siamo poi andati ad incontrare le suore di Madre Teresa che gestiscono l'orfanotrofio locale. Qui abbiamo trova-



to bambini dagli 0 ai 3 anni, chi malato, chi senza genitori o chi orfano solo della madre che però non può fare affidamento sul padre: ci viene spiegato, infatti, che gli uomini non "possono" (in realtà, non vogliono) badare ai propri figli piccoli perché, se non sono al pascolo con gli animali, sono ad ubriacarsi. Appena entrati nello stanzone veniamo letteralmente fissati da cento occhi curiosi. Solo i più grandicelli e temerari, però, si alzano per venirci a prendere per mano e abbracciarci. Ci siamo resi conto che per riuscire a ripartire avremmo dovuto lasciare un pezzo di cuore lì, strappato da quelle manine che nei giorni seguenti si sarebbero fatte sempre più numerose intorno a noi per toccarci, giocare e canticchiare. Sì, anche cantare insieme: lo Swahili (una delle due lingue ufficiali del Kenya oltre all'inglese) ha quasi tutti i suoni e le pronunce uguali all'italiano. Quindi cantare con i bambini si è rivelato estremamente facile e divertente. Non sono ovviamente mancate le

gite fuori porta per osservare gli animali selvatici, per visitare le "manyatte" (le capanne di fango dei Masai) o per ammirare la Rift Valley, la grande e lunga frattura dove la placca africana si separa progressivamente da quella asiatica. I giorni (una decina) sono trascorsi fra lavori al Centro Pastorale, attività comunitarie della parrocchia e animazioni all'orfanotrofio.

Ma è arrivato presto il momento di dedicarci alla seconda tappa del nostro viaggio. Lasciata Maralal, dopo circa 70km verso est siamo giunti in una parrocchia decisamente più piccola, Lodungokwe. E qui abbiamo sperimentato quanto fossimo lontani da quella che per noi è la normalità della vita quotidiana: poca acqua corrente (si usa prevalentemente quella piovana, anche per bere); poca elettricità (prodotta dai pannelli solari e conservata con le batterie); la doccia dei maschi, che dormivano in una casetta fuori dal recinto principale vicino

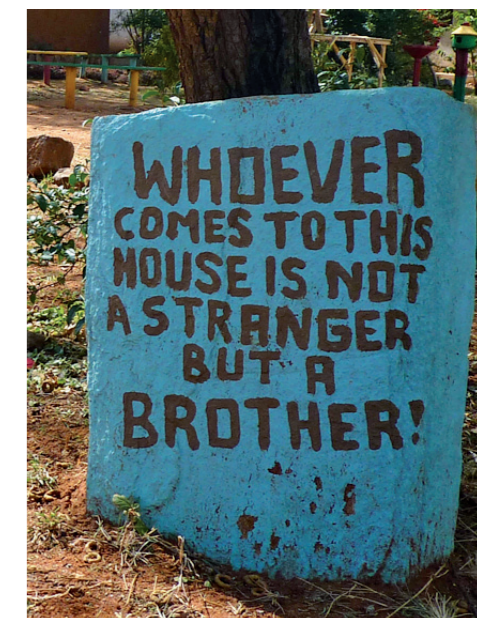
alla chiesa e all'oratorio, formata da quattro lastre di metallo e da un cationo con l'acqua. Dopo un primo momento di disagio per la mancanza di ogni comodità e la netta diversità di condizioni rispetto all'altra parrocchia, ci siamo immersi nelle attività. Primo compito: ritinteggiare la missione. Ma tra una mano di colore e l'altra, non ci è mancato il tempo per conoscere un po' meglio i ragazzi della scuola e gli altri membri della comunità. Abbiamo fatto visita al mercato più vicino, a 6km di distanza rigorosamente percorsi a piedi, e lungo il tragitto abbiamo scoperto quell'Africa più da documentario, quella che forse tutti ci aspettavamo di trovare nascosta da qualche parte dietro paesaggi mozzafiato. Arrivato il week-end il tutto si fa più intenso, con un pomeriggio passato a giocare con ragazzi e bambini di ogni età, una messa con una piccola comunità di Samburu (una delle settanta etnie locali) e una pausa chai (té con latte e tanto zucchero) in una manyatta.

Anche questa volta il tempo della separazione è arrivato presto. Anzi, prestissimo: alle 5 del mattino ci siamo messi in marcia, con destinazione Nairobi, per riuscire a vedere gli animali del Samburu Park e fare una tappa per una foto sulla linea dell'Equatore. Di Nairobi all'andata avevamo visto giusto l'aeroporto. Avevamo deciso, infatti, di immergerci subito nella nostra avventura e lasciare il turismo agli ultimi due giorni di soggiorno kenyota. Nairobi era un po' come ce l'eravamo immaginata: una strana metropoli, fatta di palazzoni e centri commerciali vastissimi e lussuosi confinanti con zone povere e malfamate. Una città per certi aspetti "occidentalizzata", dove tutti vanno di fretta e non ci si saluta più. È stato l'esatto contrario di ciò che ci aveva subito colpito all'inizio della nostra missione: ritmi molto tranquilli e saluti per strada. Alla vigilia del nostro viaggio tut-

ti coloro che erano già stati in Africa ci avevano messo in guardia sul possibile "mal d'Africa" al ritorno. Avevano ragione: ha colpito anche noi! Sul volo del rientro, pensando a tutto quello che abbiamo vissuto ci tornavano in mente le parole di una canzone dei Toto ("Africa" per l'appunto): "It's gonna take a lot to drag me away from you" (sarà difficile trascinarci lontano da te). Nessuno di noi sarebbe voluto partire. In qualche modo abbiamo rimediato, cercando di portarci a casa più Africa possibile: ciondoli, teli colorati, orecchini, marmellate, miele, tamburi. La vera sfida ora è vivere il nostro mandato missionario "di ritorno", provando ad abbattere le barriere che ci impediscono di vedere nell'altro un fratello o una sorella e a rimediare alle ingiustizie alla nostra portata con la stessa gioia, generosità e determinazione delle persone che abbiamo incontrato.

Un grandissimo grazie a tutti voi per averci seguiti e sostenuti con pensieri e preghiere! E per qualunque imprevisto ricordate: "Hakuna Matata!" (nessun problema!).

Emanuele





## MISSIONE NAPOLI

In quanto partecipanti al gruppo giovanile missionario organizzato dal Seminario Minore di Torino abbiamo trascorso una decina di giorni a Napoli nei Quartieri Spagnoli presso la comunità di suore domenicane di Santa Caterina da Siena, che da quattro anni vive nella parrocchia di Sant'Anna portando avanti il progetto Casa Efraim. Grazie ad esso le suore offrono ai bambini del quartiere la possibilità di avere un luogo dove giocare e fare

i compiti e soprattutto dove trovare persone su cui fare affidamento. Abbiamo così preso parte ad una settimana di animazione un po' diversa da quella a cui eravamo abituate: infatti, mentre passavamo le mattinate visitando malati e anziani, durante i pomeriggi eravamo impegnate ad intrattenere i bambini non in un oratorio o in un campetto parrocchiale, bensì direttamente in una delle piazzette dei Quartieri. Ci aspettavamo di aver difficoltà a relazionarci con persone che vivono in una realtà così diversa dalla nostra e invece abbiamo incontrato adulti interessati a raccontare le proprie storie e ragazzini affettuosi e pronti a farsi coinvolgere dai nostri giochi, dai nostri canti, dai nostri piccoli laboratori. Bambini pestiferi, forse, iperattivi, ma pieni di vita, di voglia di correre, divertirsi e stare insieme. Insomma bambini "normali",



capaci di giocare, ridere e scherzare, nonostante le difficoltà della loro vita. Grazie all'esempio delle suore ci siamo rese conto che non eravamo lì per cambiare il mondo, ma soltanto per condividere una parte di cammino con persone meno fortunate di noi, ricordando ad esse che qualcuno tiene a loro ed è disposto a dedicare il proprio tempo a quelli che troppo spesso vengono dimenticati.

Giorgia, Marta e Silvia



### È DI NUOVO ROUTE...

Come ogni estate, noi del Clan del gruppo scout di Pino abbiamo fatto la nostra esperienza di cammino e servizio di una settimana. Durante i primi tre giorni abbiamo prestato il nostro servizio in una comunità che sta ristrutturando un complesso di baite in Val di Susa, sopra Condove, per farne un eco-villaggio che sia per loro una dimora fissa e per gli altri un esempio da seguire per migliorare il proprio stile di vita e il rapporto con la natura e l'ambiente circostante. Dopo esserci spostati in Francia con il treno fino a Fontane-Saorge, poco oltre il confine, abbiamo trascorso altri tre giorni a camminare da mane a sera, fino a giungere a Ventimiglia, agognata meta, dove abbiamo ricevuto l'ospitalità e goduto della compagnia del gruppo del Clan del Vallecrosia 1, ridente cittadina nei pressi della città di confine. Infine siamo tornati al nido tutti e tutti interi (chi più e chi meno). I primi tre giorni sono stati molto intensi e forse i più coinvolgenti: forse perché abbiamo contribuito a creare quello che sarà un punto di partenza

per molte persone che hanno a cuore il futuro del nostro pianeta, o forse perché abbiamo lasciato una traccia significativa con il nostro lavoro e la nostra fatica, o ancora perché abbiamo scoperto che, uniti, possiamo superare qualunque ostacolo (come spostare un gigantesco masso!!!). In quei giorni abbiamo anche avuto occasione di rimettere in discussione noi stessi e quella che è la nostra "Costituzione" personale, che dà le regole al nostro Clan: la Carta di Clan. Nei giorni di cammino invece la fatica è stata la nostra avversaria più tenace, ma non abbiamo perso lo spirito né la voglia di arrivare alla meta; anzi, si potrebbe dire che il camminare attraverso delle montagne ricche di paesaggi mozzafiato ci ha fornito un'ulteriore motivazione per impegnarci nel rispettare e curare l'ambiente.

Che dire poi delle serate: i nostri fuochi di bivacco (che del fuoco hanno avuto molto poco) sono stati i momenti migliori per scaricare la tensione o anche solo rilassarsi dopo la lunga fatica

delle nostre giornate, lasciandosi andare alle risate e ai canti. La storia che ci ha accompagnati durante la nostra route è stata quella del gabbiano Jonathan Livingstone, ricca di spunti di riflessione per la nostra crescita, come comunità e come singoli, supportata da altri piccoli racconti, capaci di far sorridere e riflettere al tempo stesso.

Un ultimo pensiero: che gli scout siano ovunque, come il prezzemolo, è oramai risaputo; ma che siano un'unica, grande famiglia è una verità che riscopriamo anche noi ogni volta, e ogni volta ci permette di creare nuove amicizie e fortificare quelle vecchie. E ora che comincia un nuovo anno, il nostro pensiero è sempre più rivolto alla prossima estate, quando 35.000 ragazzi da tutta Italia, in camicia azzurra e pantaloni corti convergeranno nei dintorni di Pisa per vivere assieme un'esperienza senza pari che non si verifica da quasi trent'anni: Route nazionale, stiamo arrivando!!!

Anna

### DAL "5 x 1000" ANCORA UN CONTRIBUTO DA ALTA CLASSIFICA

L'Associazione Santa Maria del Pino si conferma tra le prime cinquemila Onlus italiane su un totale di oltre trentamila. Così dice la classifica redatta in base alle scelte dei contribuenti per la destinazione del "5 x 1000". Per il 2011, in particolare, grazie a 173 benefattori l'Associazione appena ricevuto 8.814 euro che portano il totale dal 2007 al ragguardevole importo di quasi 41 mila euro.

Un risultato così significativo - tanto più se si considera quante Onlus altrettanto meritevoli sono presenti sul territorio nazionale - è probabilmente da ascrivere a due circostanze tra loro complementari: la prima è che la Chiesa SS Annunziata di Pino è davvero uno scrigno di opere d'arte degno di attenzione e di conservazione; la seconda è che da 17 anni si lavora effettivamente per restaurare, mantenere e valorizzare questo patrimonio. I benefattori, in sostanza, non solo vedono concretizzarsi il frutto dei loro contributi, ma sono stimolati a dare ulteriore sostegno all'Associazione nata proprio per preservare il principale bene storico e artistico del paese.

Com'è noto, una volta detratte i costi delle sue iniziative, l'Associazione Santa Maria del Pino devolve tutto l'attivo di bilancio ai lavori di restauro della Chiesa parrocchiale. In oltre 16 anni di vita associativa sono stati destinati a tale scopo circa 150.000 euro. Il ringraziamento a quanti la sostengono è più che doveroso.

### Luce di Betlemme

Anche quest'anno gli Scouts ci procureranno, la luce attinta alla lampada che brilla perennemente nella grotta della Natività a cui è possibile

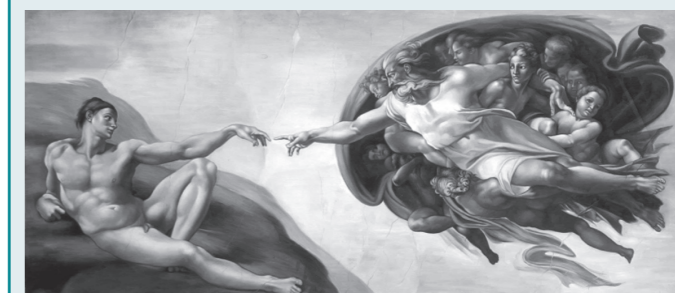


attingere per la propria lampada domestica.

La luce di Betlemme giungerà a Torino Porta Nuova con una staffetta ferroviaria. È un'abitudine, questa, assieme a quella del presepe e della corona d'avvento che sta sempre più caratterizzando il Natale di molte famiglie.

### GRUPPO BIBLICO

con Nanni Maglioni



### LA CREAZIONE

Incontri successivi alla pausa natalizia

6 febbraio	La condizione femminile nella Bibbia
13 febbraio	Il peccato di Adamo
20 febbraio	Il peccato dopo Adamo
27 febbraio	Il diluvio universale
6 marzo	Il tema della nuova Creazione
13 marzo	Peccato e castigo
20 marzo	Peccato e misericordia
27 marzo	Dio e il creato
3 aprile	Cristo nuovo Adamo

Gli incontri del Gruppo Biblico si tengono in Parrocchia il giovedì alle 17.45

### Percorso biblico con Flavia Vaudano Rovello



### Davvero noi siamo la Chiesa? Davvero gli altri sono la Chiesa?

A piccoli passi e con la Bibbia in mano ne parleremo insieme.

Venerdì ore 17  
7 - 14 - 21 - 28 febbraio  
7 - 14 marzo

# ANAGRAFE PARROCCHIALE MARZO - NOVEMBRE 2013

## Sono rinati al fonte battesimale:

Andrea Saglietti	Filippo Arpellino	Carmen Maria Onorato Castillo
Sara Lamberti	Federico Arpellino	Matilde Moriondo
Federico Basile	Anna Berta	Umberto Giovanni Michele Tartaglia
Leonardo Luison	Jacopo De Muro	Silvia Maria Caprara
Iris Palumbo	Camilla Gallesio	Gabriele Giovatti
Mattia Capriolo	Alessandro Valle	Gaia, Maria Cavaliere
Giorgio Franco Spalletti	Camilla Musso	Ginevra, Maria Cavaliere
Edoardo Gian Maria Garrone	Federico Salandini	Greta, Maria Cavaliere
Camilla Maiorano	Alonso Delbosco	Giulia, Maria Cavaliere
Diletta Lico	Luisa Zucca	Zoe Miriam Damasco
Daniele Dicosta	Lucia Tosco	Maria Celeste Mitola
Alessandro Forte	Giorgio Santoro	Leonardo Pavone

## Hanno celebrato il sacramento del matrimonio:

Vito Tortorella e Alessandra Burgassi	Paolo Sardano e Lidia Tedesco
Dario Lenarduzzi e Mascia Francesca Camerano	Fabio Pettiti e Federica Galletti
Marco Pelassa e Valentina Caratto	Michele Vicelli e Gaia Libertini
Daniele Cattaneo e Valentina Migliasso Segalla	Alberto Maghini ed Elena Balcet
Ivan Milan e Valentina Noero	Matteo Lazzarin e Alice Binello
Luca Santamarianova ed Elisa Menzio	Gianluca Sforzin e Flavia Malaspina
Luca Odasso e Rossana Forte	

## Sono tornati alla Casa del Padre:

Ernestina Ferro v. Pasquero a. 96	Michele Revel a. 85	Enrica De Rosa v. Vairano a. 92
Maria Annunziata Verdini in Rubatto a. 74	Paola Gilardi a. 86	Elda Baroni v. Carena a. 87
Giovanni Sella a. 60	Maria Gaidano v. Carello a. 80	Umberto Bettini a. 84
Giuseppe Peiretti a. 89	Mario Bortot a. 80	Milena Marzocchi v. Giachino a. 81
Renza Bergia v. Gianolio a. 80	Laura Guglielmo v. Dimina a. 89	Riccardo Ranotti a. 90
Ester Berutto in Pavin a. 79	Maria Menzio v. Capra a. 87	Maria Franca Vassena v. Riggio a. 68
Caterina Scavarda v. Confienza a. 97	Maria Grazia Fassetta in Bassi a. 75	Gustavo Tosi (Tano) a. 64
Alberta Bartolini v. Fanelli a. 88	Maddalena Pecchio v. Marcarini a. 89	Giorgio Neretto a. 64
Carlo Lavarino a. 90	Orazio Cavoto a. 72	Paolina Lugli v. Briglia a. 86
Orsola Gambino in Corsetti a. 82	Itala Pavignano v. Battuello a. 89	Giuseppina Caramelli in Triveri a. 87
Gigliola Confienza in Chiavalon a. 73	Silvana Marangoni in Amore a. 85	Francesca Vaschetto a. 73
Olimpia Graziano v. Rovella a. 98	Ignazio Chiavazza a. 90	Ivano Finetti a. 88
Laura Venier v. Martra a. 87	Olga Bo v. Abate a. 91	Carla Ecosse v. Lovato a. 83
Giovanni Giacometti a. 77	Maria Michela (Lina) Lagonigro in di	Vincenza Leone v. Moranzino a. 89
Alba Dalla Nora v. Damo a. 90	Tullio a. 78	Raffaele Esposito a. 89
Onorina Cauda in Rosati a. 84	Bruno Caselli a. 86	Gastone Frascio a. 86

## il cinema diffuso

### sguardi d'autore sul mondo

Al cinema "Le Glicini", il martedì alle 21

- 14 gennaio *A royal affair* (Danimarca/Svezia/Repubblica Ceca/Germania, 2012)
- 21 gennaio *Tutti pazzi per Rose* (Francia, 2012)
- 28 gennaio *Quartet* (Gran Bretagna, 2012)
- 11 febbraio *Treno di notte per Lisbona* (Svizzera, Portogallo, Germania, 2013)
- 18 febbraio *Un giorno devi andare* (Italia, Francia, 2013)
- 25 febbraio *A royal weekend* (Gran Bretagna, 2012)
- 4 marzo *Se sposti un posto a tavola* (Francia, Belgio, 2012)
- 18 marzo *Il figlio dell'altra* (Francia, 2012)

Abbonamento agli 8 film: 20 euro  
Biglietto singolo: 4 euro



L'Associazione Santa Maria del Pino Onlus, come ogni anno, propone eventi musicali e teatrali, alternati a numerose visite a musei e mostre dei dintorni.

### Concerti

- Sabato 1 febbraio: *Pianoforte per S. Andrea Corsini*
- Sabato 15 marzo: *Concerto al femminile dedicato alle Donne*
- Domenica 13 aprile: *Concerto di Pasqua*
- Venerdì 13 giugno: *Concerto d'estate di beneficenza*

### Teatro

Sabato 22 febbraio: *Le allegre signore di Windsor*, celebre commedia di Shakespeare nella rilettura dei Fools. Una commedia musicale ironica e divertente alla maniera dei Comici dell'Arte dove gli attori cantano, suonano, danzano in una prova di grande virtuosismo.

### Mostre e Musei

- Sabato 14 dicembre 2013 (da confermare): visita notturna alla *Palazzina di caccia di Stupinigi*, in esclusiva per la nostra associazione.
- Domenica 19 gennaio 2014: *mostra su Renoir* alla GAM di Torino.
- Venerdì 4 aprile 2014: *"Torino Gialla"* per scoprire i misteri, gli intrighi, i delitti e altro ancora... con visita alle nuove carceri.
- Sabato 17 maggio 2014: *"Torino Militare"* con visita esclusiva all'Arsenale, ora Scuola di Applicazione, e al termine suggestivo aperitivo sul campanile della Consolata.



Ritornano le attività invernali della Città sul Monte a Crissolo. Le giornate per i ragazzi delle **scuole superiori** si svolgeranno dal **27 al 30 dicembre 2013** e saranno dedicate al tema **"Nasce una nuova speranza"**; quelle per i ragazzi delle **scuole medie**, sul tema **"Appuntamento con Gesù"**, si terranno dal **2 al 5 gennaio 2014**.  
Iscrivetevi al più presto in segreteria parrocchiale entro il 20 dicembre.  
I vecchi e i pent della Città sul Monte vi aspettano!





<b>Novena di Natale</b>	Da lunedì 16 dicembre alle 18 celebrazione della Messa con canto delle Profezie e del Magnificat.
<b>Confessioni in preparazione al Natale</b>	Giovedì 19 dicembre dalle 15.30 alle 17.30 e dalle 21 alle 22. Martedì 24 dicembre dalle 10.30 alle 12 e dalle 16 alle 18.
<b>Natale e festività natalizie: le messe</b>	Come alla domenica (messa della vigilia ore 18; ore 9 a Podio; a Pino centro Parrocchia SS Annunziata alle 11.30 e alle 18); inoltre a mezzanotte del 24 dicembre: messa della Natività (Pino centro). A Valle Ceppi il giorno di Natale alle 24 e alle 10.
<b>Capodanno</b>	31 dicembre: alle 18 messa di ringraziamento. Il 1° gennaio non si celebra la messa delle 9 a Podio. In Parrocchia messe alle 11.30 e alle 18. A Valle Ceppi alle 10.
<b>Incontri di preparazione al matrimonio</b>	Gli sposi del 2014 devono rivolgersi in parrocchia al più presto. Per informazioni e adesioni contattare don Riccardo.
<b>Sant'Andrea Corsini</b>	Il patrono di Pino Torinese sarà festeggiato domenica 2 febbraio. Messa solenne alle 11.30.
<b>Orario messe</b>	Giorni feriali e vigilia delle festività: alle 18 in Pino centro (parrocchia SS Annunziata) Domenica e giorni festivi: <ul style="list-style-type: none"><li>• ore 9 a Podio (B. V. Assunta)</li><li>• ore 10 a Valle Ceppi (parrocchia B. V. delle Grazie)</li><li>• ore 11.30 e 18 in Pino centro (parrocchia SS Annunziata)</li></ul> Al venerdì anche alle 10.45 presso la Residenza Seniores, via Galliera, 3.
<b>Lodi mattutine e ufficio delle letture</b>	Ogni giorno feriale alle 8.
<b>Vespri</b>	Ogni sera dei giorni feriali alle 18.30.
<b>Adorazione eucaristica</b>	Ogni giovedì ore 21-23: adorazione eucaristica. La piccola cappella sotto il portico è adatta alla preghiera personale ed è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 19.
<b>Altre opportunità di preghiera</b>	Ogni venerdì alle 15, nell'ora della morte di Gesù, Coroncina della Divina Misericordia e Rosario (cappella sotto il portico).
<b>Ufficio parrocchiale</b>	Orario di segreteria: da lunedì a venerdì 9-12 e 16-19. Sabato: 9-12. Don Riccardo è presente generalmente il sabato mattina (prenotazione telefonica). Per appuntamenti in altro orario accordarsi telefonicamente (011/843171) il sabato mattina. <b>www.parcchiapino.it</b> è il sito che ti tiene aggiornato sulle parrocchie di Pino T.se.